


REPORTER DI CLASSE *Secondo campionato di giornalismo*

ROVIGO



USP

UN TUFFO NELLA STORIA

Perché conoscere il passato?

Mulino del Pizzon e museo del Manegium radici per il futuro
EDITORIALE

Cambia il lavoro, cambia la vita

I NONNI SPESSE ci raccontano storie della loro gioventù, ma non sempre è tutto chiaro, perché parlano di ciò che ora non esiste, però, dopo la visita al "Manegium" e al mulino del Pizzon, riusciamo a capire meglio.

Queste visite ci hanno fatto riflettere sul cambiamento dei lavori e della vita familiare nel corso degli anni, cambiamento emerso anche da un'inchiesta rivolta a 3 generazioni, i cui dati mostrano come i lavori manuali sono stati sostituiti da macchine, che permettono di produrre di più, più velocemente e con meno fatica, costringendo però tanti giovani a lasciare il proprio paese per cercare lavoro nelle grandi e industrializzate città europee. Viaggiare per lavoro è senza dubbio un'occasione speciale per conoscere tradizioni e cultura di altri popoli...! Tuttavia c'è un continuo allontanarsi dalla propria famiglia, dal proprio ambiente e territorio, rischiando così di perdere le proprie radici.

Un'altra caratteristica dei tempi "nuovi" è la famiglia mononucleare, costituita cioè da 1 figlio, raramente 2, e dai genitori, che per la maggior parte della giornata sono fuori casa, per cui i figli spesso restano soli, o con i nonni. È positivo? È negativo?... Solo noi potremmo rispondere tra una trentina d'anni.

Un fatto per ora è chiaro: i nostri nonni da adolescenti erano sicuramente più felici, perché, anche se noi disponiamo di tanti mezzi di comunicazione avanzati (cellulari, internet...), loro non erano mai soli: avevano sempre fratelli e cugini con cui giocare o litigare; noi non lo possiamo fare con i nostri strumenti, sempre più perfetti, è vero, ma anche molto freddi. Concludendo noi adolescenti di oggi auguriamo a quelli futuri di essere felici come i loro bisnonni!

Chiara Stoppa
Katerina Lyashenko

PER COSTRUIRE il futuro è importante conoscere e salvaguardare il passato nonostante i cambiamenti veloci e continui dei nostri tempi e le modificazioni dei mestieri e degli stili di vita. Per questo Fratta P. si è attivata perché non vada perduto un ricco e significativo patrimonio culturale e storico; ne sono testimonianza i molteplici oggetti presenti nel museo etnografico del Manegium e la ristrutturazione del mulino del Pizzon.

Il museo offre la possibilità di capire e toccare con mano come un tempo vivevano le persone, specialmente quelle povere, che erano la maggioranza, ma anche come si divertivano, i lavori che svolgevano e come erano le scuole che frequentavano con banchi di legno stretti e scomodi, boccettine di inchiostro in cui intingere i pennini di metallo per scrivere, il pallottoliere per contare: altroché computer!

In questo museo sono presenti an-



che i vecchi strumenti musicali di una banda, come pure gli antichi mezzi di trasporto, come carrozze, biciclette per arrivare ai primi motorini.

Importante testimonianza del nostro passato, oltre al museo, è anche il mulino terragno ad acqua

che si trova nella località Pizzon; questo mulino è situato nella lingua di terra (pizzon in dialetto locale) dove si uniscono Canal Bianco e Scortico, due canali del nostro territorio. Esso era legato all'economia agricola del nostro recente passato e all'importanza

dei cereali nell'alimentazione contadina, tanto da dare origine a questo detto: "Senza mulino non c'è farina, senza farina non c'è pane, senza pane c'è la fame".

All'entrata del mulino è possibile leggere anche questa frase molto significativa che è: "Questa è la porta, per chi grano porta, per chi grano non porta, parta e chiuda la porta".

Il mulino è suddiviso in tre piani, comprendenti molti macchinari, con funzioni diverse ma tutti finalizzati a produrre farina.

Il complesso del Pizzon comprende anche, all'esterno, delle scuderie, il magazzino, la lavanderia e la cabina elettrica; mentre dietro si possono ancora ammirare le Porte Vinciane, perché ideate da Leonardo Da Vinci, che erano delle chiuse e servivano a bloccare il corso d'acqua dello Scortico per sfruttarne la forza motrice.

Questi due importanti edifici, sono un bel esempio di recupero storico-ambientale che deve essere conosciuto e fatto conoscere.

Alessia e Giada

Inchiesta: aperti al domani, facendo tesoro della nostra storia

DOPO UNA VISITA al Manegium (museo etnografico) e al mulino del Pizzon i ragazzi di 3A e 3B di Fratta P. hanno pensato di fare un'inchiesta coinvolgendo nonni, genitori, amici e parenti vari, allo scopo di verificare la portata dei cambiamenti soprattutto nel mondo del lavoro e, di conseguenza, nella famiglia.

Dall'indagine effettuata è emerso che il lavoro nel corso di tre generazioni ha subito notevoli trasformazioni: i nostri nonni erano essenzialmente agricoltori e le non-

ne casalinghe, oltre che contadine nei mesi primaverili ed estivi ed il lavoro era sempre nei pressi dell'abitazione; c'era poi la famiglia cosiddetta patriarcale, ricca fonte di manodopera. Genitori e parenti invece sono occupati soprattutto nell'industria (operai) e nell'artigianato,

mestieri che li portano ad allontanarsi da casa per recarsi nelle caratteristiche "zone industriali" alla periferia delle città; anche la famiglia si è trasformata: è diventata mononucleare, più agevole

quindi da spostare. Infine i nostri fratelli più grandi e i loro amici operano spesso nel settore dei servizi: non più un "attività" fisicamente faticosa, ma stressante e che spesso li costringe a muoversi da una all'altra località: è per questo forse che molti preferiscono essere singles? Certo è che non rimane loro tanto tempo da dedicare ad una famiglia!

E a noi il futuro cosa offrirà? Alla domanda "quale professione vorresti svolgere da adulto?" la maggior parte dei nostri coetanei ha risposto: tecnico informatico,

medico, astronauta, avvocato, architetto, ricercatore chimico...- grandi aspirazioni senza dubbio, però il realizzarle ci costerà sacrificio, un grande accumulo di tensione e... forse che anche noi ci ritroveremo ricchi ma soli? Pensiamo proprio di "no", perché la nostra generazione sta vivendo già il dramma della solitudine, che nessuna ricchezza può scacciare e pertanto le nostre scelte saranno diverse da quelle dei giovani adulti di oggi: sì, noi vogliamo concretizzarci professionalmente, senza però perdere troppo come persone.

Scuole medie di Fratta: «Siamo qui, siamo tosti, siamo i... più forti»

A FRATTA dieci ragazzi, delle classi terze della scuola media "Andrea Palladio", si improvvisano giornalisti. Squaiella Alessia, Stoppa Chiara, Tasso Daniele, Ferigo Elena, Buora Giacomo, Beggio Giada, Katarina Lyashenko, Faedo Marco, Giacomella Nicola, Harit Sara, divisi in coppie, hanno provveduto alla stesura di questa pagina sostenuti dalle loro insegnanti: M. Luisa Callegari e Paola Zemella.

L'esperienza è stata molto interessante perché per la prima volta gli alunni non hanno scritto per loro o per gli insegnanti ma per un pubblico più ampio e questo ha procurato molte emozioni e tanta trepidazione, anche per i risultati della competizione. Alcuni sperano di uscirne vincitori altri sono appagati per il solo fatto di partecipare all'iniziativa; l'importante per tutti è avere collaborato superando le difficoltà e aiutandosi reciprocamente.

Sara e Elena

